

Calcio

Un po' di pretattica a Losanna: Di Gennaro «sì», Serena «ní»

Italia-quiz, Svizzera decimata

È piaciuta la nuova Under 21 azzurra nel giorno del suo battesimo

LOCARNO — Attesa con la leggittima curiosità che c'è per tutte le cose nuove, l'under 21 azzurra di calcio non ha fallito la prova. Di tutte le «prime volte» alle quali questa squadra è stata costretta nel suo rinnovamento biennale imposto da ragioni geografiche, quella di ieri sera con la Svizzera è probabilmente la migliore. Gli azzurrini hanno mostrato una autorevolezza sorprendente per una squadra che giocava fuori casa e vero che Locarno non può essere considerata una autentica «fossa dei leoni», ben diverso sarà il clima in Belgio, quando conterranno i due punti dell'europeo: ma se è vero che gli emigrati, con la loro passione e la loro nostalgia, hanno fatto di tutto per rendere agli azzurri un ambiente casalingo, è altrettanto vero che l'arbitro ha diretto con un certo spirito casalingo. Esordio, dunque, positivo, ben più del risultato. Azzurri vicini non si lascia prendere dall'entusiasmo: Al di là del pareggio, mi pare che la squadra abbia offerto una buona prova: siamo stati un po' troppo frenati nel primo tempo, ma nel secondo se facevamo gol prima, avremmo potuto vincere.



PAOLO ROSSI prende la mira...

Nostro servizio

LOSANNA — Cielo azzurro, sole e, lungo il lago, ventini e altri inediti esperimenti dopo il recente successo di Milano con la Svezia. I nomi nuovi sono molti, quelli del veronese Di Gennaro e del granata Serena, meno noto il modo con cui il c.t. intendeva servirsi, ammesso che di entrambi si serva. Mentre ieri l'altro sembrava infatti scontato l'esordio di Di Gennaro a tempo pieno e quello di Serena a part-time, adesso il clima è tutto in discussione, non sal se per sopravvenuti ripensamenti o, più probabilmente, per divertirsi a tener

Bearzot si diverte a fare il misterioso

Oggi ultimo allenamento e poi sapremo chi giocherà (la squadra prevista?)

sulla corda i giornalisti, al solito impegnatissimi a strappare lo strappabile. Bearzot, infatti, non lo vedevamo da tempo così sereno, così disponibile, diciamo pure così allegro, come in questi giorni. Sarà il prestigioso premio portato lunedì scorso da Coverciano, sarà, mormorano i maligni l'assenza per l'occasione dei grossi pezzi federali, sarà, aggiungiamo noi, quest'aria e questo cielo, fatto che il mistero sprizza buonumore e fiducia da tutti i pori. Ieri per esempio al campo di Vidy, con circa 500 italiani tutt'attorno a

Per quel che riguarda la cronaca spicciola, si può aggiungere che l'allenamento è durato poco più di mezz'ora con una divertente partitella in famiglia. Come spesso succede, diremo anche che è finita in parità e che hanno segnato Altobelli Rossi e Vierchow da una parte e Cabrini Giordano e Dosena dall'altra. Le condizioni generali sono buone e il dottor Vecchiet assicura che lo saranno oggi ancor di più. L'appuntamento, giusto per il galoppe di rifinitura odierna, è previsto per stamane alle 11.30 allo stadio Olimpico: lo concluderà «more solito», il rito ufficiale di Bearzot che, pipa in bocca e sguardo altito, seguirà le spire, sillaberà plan piano la formazione. Che sarà, pronti a scommettere, quella fin da domenica sera prevista.

E gli svizzeri? Degli svizzeri si sa che, sfortunata loro, non potranno essere della partita gli infortunati Barberis, un pezzo da novanta, Briggel e, forse, I Albon, più il roccioso stopper Egli impegnato nel campionato tedesco a Dortmund. Una tegola per l'architetto Paul Wondereg, un filo di speranza in più per il fiducioso Bearzot.

Bruno Panzera

Non tornerà in Gran Bretagna

Zola Budd ha ballato una sola estate

Delusa dalla sconfitta e dall'impatto con il duro agonismo olimpico resterà in Sudafrica



Aletica

Ha ballato una sola estate. A 18 anni Zola Budd ha vissuto nei giorni roventi dell'estate olimpica amarezze e delusioni così forti da convincerla a smettere. Ha infatti deciso — contro il parere del padre, dell'allenatore e della stessa Associazione atletica sudafricana — di non tornare più in Gran Bretagna. E ciò significa non aver più la possibilità di gareggiare a livello internazionale. Il massimo che le sarà consentito riguarderà l'attività nel suo Paese, il Sudafrica. La ragazzina subì una crudele delusione sui tremila metri olimpici al Coliseum. Mary Decker, il suo idolo, la urtò e cadde. E la piccola Zola non seppe far meglio del settimo posto, un po' perché scioccata dall'incidente e un po' perché il suo grave limite sta proprio nella incapacità di cambiare ritmo bruscamente: lei vince stroncando le avversarie, cosa difficile in una finale olimpica frequentata da atleti di ben diversa caratura rispetto a quelle affrontate nel periodo preolimpico o nel natò Sudafrica. Zola Budd è una creatura timida. Ha vissuto la più torrida estate della sua vita convinta che fosse una favola sciolelata di principi azzurri, di gloria e di applausi. Ha avuto i fasci del Coliseum e la sconfitta sulla distanza prediletta. Risveglio più amaro non poteva nemmeno negli incubi. Si è stretta alla madre malata e non vuol tornare nel Paese dei suoi avi che l'aveva accolta speranzosa di ricevere in cambio una medaglia. Ricordiamo che la piccola Zola (il padre l'ha chiamata così perché innamorato dello scrittore emiliano Emile Zola) ottenne la cittadinanza britannica a tempo di record, 13 giorni, quando per gli immigrati dai Paesi del Commonwealth ci vogliono mesi ed anni. Ma quel duro impatto fu smorzato dai toni di favola che ancora avvolgevano la sua folgorante vicenda fatta di record e dal sogno stordente dell'oro americano da conquistare. Del senno di poi sono piene le sconfitte di mille campioni. Ma non doveva essere difficile spiegare alla bambina che ogni nessuno sa vincere i titoli olimpici semplicemente sul ritmo. I suoi piedini scaldi andavano bene sulle piste sudafricane dove l'unico avversario era il cronometro. Avrebbe anche dovuto spiegarle che i campioni, quelli veri, costruiscono se stessi sulle sconfitte.

r.m.

NELLA FOTO: ZOLA BUDD

Una Roma rimaneggiata ha perso con la Triestina (5-2)

Eriksson: «Non pensiamo allo scudetto, ci aspetta il Wrexham»

Calcio

ROMA — Face fatta tra Falcao e il presidente Viola, una pace che sta tanto di armistizio guerreggiato. Il presidente ha sostenuto che si trattava di una battuta di guerra, quella «battuta» aveva risposto che lui il «violenza» non parlava. Il brasiliano non si è comunque fatto pregare per fumare la pipa della pace, considerato che partiva da una posizione di forza: essendo il suo contratto biennale. Ma al di là di queste «tute» e dei «sorrisi» pacificatori, un dato di fatto resta incontrovertibile: il clima che regna nella Roma non può qualificarsi di tranquillità. Eriksson ha detto

non vengono? Può anche darsi... pur se la mancanza di un «mediatore» tra società e squadra si sta facendo sentire. In passato il compito era stato di fatto svolto dallo stesso Lindholm, coadiuvato da Di Bartolomei. Adesso, con l'avv. Raule che ne è andato, con Previdi che aspetta tempi migliori per levar le tende, mentre il capo dell'organizzazione, rag. Gilberto Viti ha una mezza idea di fare altrettanto, il vuoto si fa sentire. Viola sta cercando di investire del delicato compito il figlio Riccardo (non è da escludere che il prossimo presidente della Roma sia proprio lui).

Comunque è fuori di dubbio che la Roma abbia in forse la tranquillità. Eriksson ha detto a tutte lettere (contrariamente a quanto scritto da qualcuno) che la Roma non deve pensare allo scudetto, ma concentrarsi al prossimo impegno con i gallesi del Wrexham, del 7 novembre. Poi ci sarà da pensare al derby con la Lazio (i biglietti saranno in vendita da lunedì prossimo). Nella diatriba tra «Viola» e Falcao non ha messo lingua: «Sono cose loro, ho tenuto a sottolineare, concludendo: «Ci sono questioni ben più importanti». Insomma, i malumori che stanno affliggendo la squadra sono troppo seri per venir sottovalutati. Cerezo reteremo un mese (ma forse ce la farà in una ventina di giorni). Falcao è tuttora in forse per giocare a Wrexham anche se si

sta allenando intensamente a Trigrina. Antonelli prima del marzo del prossimo anno non sarà disponibile. Non va poi tacita che Buriani e Malena sono ancora malconci. Insomma, il momento è delicato e tanto vale vivere alla giornata: in sintesi questo sostiene il d.t. Intanto ieri una Roma rimaneggiata ha perso 5-2 contro la Triestina a Trieste. La formazione allenata da Eriksson era la seguente: Malgouire, Lucci, Bonetti, Ancelotti, Nela, Oddi, Di Carlo, Chierico (46' Gianni), Pizzolo (46' Maurizio), Gragnani, Loria (due gol), Rossi. La squadra sono troppo seri per venir sottovalutati. Cerezo reteremo un mese (ma forse ce la farà in una ventina di giorni). Falcao è tuttora in forse per giocare a Wrexham anche se si

g. a.

Brevi

Italia-Brasile «fraternità» 5-2

Al «Rigamonte» di Brescia si è giocata la partita della «fraternità» tra una selezione italiana e una brasiliana. Ha vinto l'Italia per 5-2. Il ricambio è stato per finanziare un lebbrosario nello stato del Pará. Tra i brasiliani figuravano: Pedroinho, Barbosa, Junior, Luvaxor, Diaz, Socrates, Dirceu e il vecchio Ronaldo (tueses 40 anni), che ha segnato anche un gol.

Cinque gol di Maradona a Latina

Maradona ha segnato 5 gol nell'amichevole a Latina tra il Napoli e una mista Latina-Costena. I partenopei hanno vinto 7-1. Il Milan ha vinto 2-1 sul Cesenatico (ha segnato ancora Di Bartolomei). A Rimini il Verona ha battuto la squadra locale 2-1 (gol di Bareggi e Sacchetti). Il Como ha surclassato il Piacenza (5-2); il Torino ha pareggiato a Grenoble (1-1); la Samp ha vinto col Bologna 6-0.

Italia-Svezia donne 1 a 1

In un incontro amichevole, disputato ieri a Genova, la nazionale italiana femminile ha pareggiato con quella della Svezia 1-1. La rete azzurra è stata messa a segno da Reilly.

Basket

Sconfitte dall'Efes e dal Panathinaikos

Coppa Campioni indigesta per Bancoroma e Granarolo

I romani superati per 75-73, mentre i bolognesi per 88-85 nell'andata degli ottavi

PANATHINAIKOS: Skropoulos 4, Matheakakis, Andritis 18, Vidas 4, Koroneos 17, Papapetru 4, Binsely 4, Jaksen 28, Ioannu 9, Sotiriou. GRANAROLO: Brunamonti 12, Valentini, Fantin 10, Tricini, Lanza 8, Villalta 14, Pinelli 11, Rolle 28, Daniele 2, Bonamico. ARBITRI: Kurijic e Labov (Bulgaria).

Dal nostro inviato

ATENE — La Granarolo ha perso di tre punti (88 a 85) per il Panathinaikos la partita d'andata del secondo turno di «Coppa dei Campioni». Ed è un risultato più che accettabile che si può chiamare giovine. Ha perso a Bologna nel match di ritorno. Sconfitta accettabile dunque se si considera che i bolognesi erano privi di Van Breda e di Bonamico che è rimasto in panchina per gli interi 40 minuti, e soprattutto perché nella seconda parte del primo tempo per la Granarolo si sono complicate tremendamente le cose. Un certo nervosismo e una incapacità nell'attaccare la zona avversaria hanno condizionato il rendimento dei bianconeri. Così gli uomini di Bucci si sono trovati sotto anche di 15 punti. Si comincia in

perfetto equilibrio. La zona della Granarolo sembra contenere gli avversari. Punteggio sul 9 a 9 dopo 3 minuti. Binelli in evidenza nelle conclusioni. A metà tempo ancora parità 21 a 21. Poi nel meccanismo bolognese qualcosa si inceppa. I greci applicano una zona che la Granarolo ha grosse difficoltà ad attaccare. E il Panathinaikos che allunga trascinato dai canestri di Jackson e Koroneos. Trentacinque a venticinque poi a pochi secondi dalla fine addirittura i locali sono in testa di 15 lunghezze (48 a 33) quindi Villalta conclude a canestro e il tempo finisce sul punteggio di 48 a 35 per i greci. Nella ripresa la Granarolo aggiusta qualcosa mettendoci in campo tre piccoli Brunamonti, Fantin e Lanza con Villalta e Rolle. Qualcosa migliora. Gran lavoro sotto i tabelloni di Rolle mentre Lanza fa la sua partita in crescendo. I greci comunque trovano il modo di riprendere il vantaggio. Ma al di là di questo lo sprint dopo che c'era stata parità 70 a 70 ad aggiungere il successo 88 a 85.

Franco Vannini

Ottavi amari anche per il Bancoroma. La squadra romana è stata inspiegabilmente sconfitta ieri ad Istanbul dall'Efes per 75-73 nell'andata degli ottavi di finale della Coppa dei Campioni.

Calcio

Tifosi solidali col tecnico alla ripresa degli allenamenti

Tanti applausi per Mazzone che lascia, tanti fischi per i giocatori che restano

ASCOLI PICENO — Mazzone se ne è andato sommerso da un mare di applausi, quasi portato in trionfo. Per i giocatori ed i pochi dirigenti presenti allo stadio, invece, una bordata di fischi e di insulti («Iadi, vergognatevi, buffoni, mettenala, e via su toni ancora più pesanti»). Allo «Zepelle» ieri si erano dati appuntamento non meno di diecimila tifosi. La squadra, dopo quattro giorni di «libera uscita», tornava ad allenarsi. Con una novità clamorosa per l'Ascoli: Carlo Mazzone martedì sera era stato esonerato dall'incarico di allenatore. La notizia ha del clamoroso perché quello tra il tecnico e la società sembrava un rapporto ideale. Mazzone, romano di nascita, ma ascolano di adozione da quasi quarant'anni (per avervi giocato e per avervi svolto, sia pure a due riprese, l'attività di allenatore per ben nove anni, dal '68 al '74 — con in mezzo due promozioni, una in B e l'altra in A — e dal '90 fino ad altro ieri), era ormai considerato una sorta di monumento intoccabile per via dei suoi incontestabili meriti sportivi.

Mazzone lo ha ribadito anche dopo essere stato licenziato, aveva fatto ormai una scelta di vita. Aveva perfino accettato un contratto biennale! Nulla ormai sembrava potesse più ostacolare il suo «rapporto d'amore» con la città, la squadra, la società. Due settimane fa si era dimesso di sua volontà. Ma Rozzi lo aveva costretto a ritornare al suo posto. Quindici giorni dopo, tutto rimangiato ed ancora una volta è stata applicata la regola secondo cui a pagare deve essere sempre l'allenatore. Ieri Mazzone si è presentato allo stadio per salutare i suoi «ragazzi» (anche quelli che l'hanno «tradito»). Ha parlato con loro per una

ventina di minuti. «Non ho voluto fare un discorso di circostanza — racconta lo stesso Mazzone appena uscito dallo spogliatoio — ho voluto aiutare l'Ascoli anche in questa occasione». In che modo? «Ora posso dirlo: il male di questa squadra — ammette — è la mancanza di un collettivo vero. Non sono riuscito a creare un gruppo di ragazzi affiatati, nessuno ha fiutato. Tra i più amareggiati Nicolini, uno dei «fedelissimi» di Mazzone. Ho saputo del licenziamento di questa mattina, in autostrada, leggendo il giornale acquistato ad una stazione di servizio. Mi dispiace». La squadra per ora resta affidata a Mario Colautti.

Franco De Felice

Cartellino rosso

17 ottobre, titolo a nove colonne sul quotidiano sportivo della capitale: Craxi ha risolto il caso. Il Banco ritorna al Palaeur». Respiro di sollievo. Il nota decisionismo del Presidente del Consiglio (ex cestista, si sottolinea) ha vinto ancora. Il Palazzo dello sport di Roma, chiuso da un mese (allora), sarà riaperto grazie ad una iniziativa del Consiglio dei Ministri, convocato per il 30 ottobre. Anzi, il problema poteva essere risolto subito, non lo è stato per un riguardo (?) al ministro Andreotti, all'estero, il quale si è adoperato, ecc. ecc. «Gazzetta» registra la bella combinazione pronta craxiana-potenza dello sport.

Il pasticciaccio del Palaeur

re questa forma di intervento) e troviamo, invece, le proteste del Consiglio nazionale del CONI (prima Vinci, presidente della Federbasket; poi Carraro in persona) per lo «scandaloso», la «vergognosa vicenda» del Palaeur. E la famosa riunione del «comitato»? Ha parlato d'altro. Ci illumina la rosa con un titolo: «Caro Craxi che senso ha promettere e non mantenere?». Fine del decisionismo? Potremmo lapidariamente dire che così, con solo una chiusa del Consiglio dei Ministri, in anticipo di certa stampa.

Ma non possiamo tacere sulle responsabilità dello «scandaloso» la cui durata è per la cronaca odierna, di un mese e mezzo e per la storia, di tanti anni, come dimostra l'incredibile vicenda del vicino Velodromo. La chiusura di uno dei più impor-

tanti impianti sportivi di Roma e d'Italia con il Bancoromano è stato a giocare in un angusto palazzetto in via Apollonio non è, infatti, determinata da un fatto particolarmente maligno, ma ha precise origini politiche. Non si vuole liquidare definitivamente il carrozzone dell'Ente Eur, incluso, a suo tempo, negli Enti in tilt, anzi se ne vuole ricostruire un nuovo sulla ceneri del vecchio. Questa è la precisa scelta della Dc. Ha presentato, al proposito, un disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato e lo ha dichiarato il sen. Nicola

Signorello, commissario della Dc romana. «La proposta del comitato a giocare in un angusto palazzetto di via Apollonio non è, infatti, determinata da un fatto particolarmente maligno, ma ha precise origini politiche. Non si vuole liquidare definitivamente il carrozzone dell'Ente Eur, incluso, a suo tempo, negli Enti in tilt, anzi se ne vuole ricostruire un nuovo sulla ceneri del vecchio. Questa è la precisa scelta della Dc. Ha presentato, al proposito, un disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali del Senato e lo ha dichiarato il sen. Nicola

Aquila e Brescia bulldozer della serie A

La Sanson vince il derby col Benetton

Il decreto poteva fare Craxi? Ripristinare l'Ente Eur ovvero istituire un nuovo, copiato dal vecchio disciolto da tempo, per fare un favore ai suoi alleati dc, ma aprendo così un contenzioso con gli amministratori comunali di Roma, anche socialisti? Ridare al CONI, in via provvisoria, la gestione del Palazzo dello sport (e del Velodromo), in attesa di quella soluzione che non si è voluto finora trovare non è stato nemmeno emesso il decreto di scioglimento...? Non si risolve però in questo modo il problema complessivo delle proprietà dell'Ente. Un pasticciaccio, certo, ma un pasticciaccio nato non dal caso, ma da precise scelte. Anzi, non scelte: finalizzate. Contro le quali cozza e si frantuma anche il famoso decisionismo craxiano...
enenci

Il Brescia e la Scavolini insistono. E che la squadra aquilana, di antica nobiltà e sempre — o quasi — in lotta per il titolo, continui a vincere non fa sorpresa. Fa sorpresa invece questo Brescia straordinario che ha vinto sei partite su sei. La Scavolini ha travolto a Roma la Birra Peroni, l'Icomatic ha sconfitto nettamente il Fracasso, squadra dura e mal doma. A questo punto per il Brescia si mette bene nel senso che non dovrebbe sfuggirgli la partecipazione al girone finale, quello che assegnerà lo scudetto. Si mette male invece per il Fracasso, quinto nel girone B. E il Benetton e il Catania dovranno fare attenzione. I venti infatti hanno perso addirittura una volta e la sconfitta è particolarmente indigesta perché subita in uno dei derby più classici; quello con la Sanson Rovigo. E comunque nel girone B i lombardi capofila hanno già un vantaggio di ben quattro punti.

Nel girone A la Scavolini di punti di vantaggio ne ha tre, sul Petrarca che ha faticato a battere lo Young Club Roma, squadra giovane e capace di produrre buon rugby. In questo girone le gerarchie sembrano abbastanza definite, col Piacenza stabilmente in ultima posizione e con Mirano, Mogliano e Peroni apparen-

temente inferiori alle quattro che gli stanno davanti. Da notare la seconda vittoria dell'Amatori Milano. Gli uomini di Marco Bollesan hanno vinto abbastanza bene col veneto del Tre Pini. Il Maa Milano invece continua a tenere saldamente l'ultimo posto e domenica gli tocca giocare in casa con una Sanson molto più tranquilla dopo il successo stuzzicato, ma benefico sul Benetton. Il Maa sarà bene che si prepari fin d'ora, mentalmente, al girone finale che designerà le quattro che retrocederanno. A Catania i milanesi si sono difesi benino, ma non basta.

RISULTATI — Girone A: Blue Doves Milano-Demaffil Piacenza 38-4, Parma-Mogliano 24-13, Birra Peroni Roma-Scavolini Aquila 18-35, Petrarca Padova-Young Club Roma 18-8, Girone B: Amatori Catania-Maa Milano 14-4, Amatori Milano-Tre Pini Padova 17-12, Icomatic Brescia-Fracasso San Donà 25-14, Sanson Rovigo-Benetton Treviso 12-9. CLASSIFICHE — Girone A: Scavolini punti 12; Petrarca 9; Parma 7; Young 6; Mirano 5; Mogliano 4; Birra Peroni 3; Piacenza 2; Girone B: Icomatic punti 12; Sanson 8; Benetton e Catania 7; Fracasso 5; Amatori 4; Tre Pini 3; Maa 2.